

I SERVIZI POSTALI NEI TERRITORI LOMBARDI
DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA
CON PARTICOLARE RIGUARDO PER LA CITTÀ DI CREMA

La Repubblica di Venezia indirizzò le proprie mire espansionistiche verso i territori lombardi nei primi anni del XV secolo.

La Pace di Ferrara del 1433 costrinse i Visconti di Milano a cedere alla Serenissima i territori di Bergamo e Brescia, a conclusione di una guerra tra le due Signorie. Ripresa successivamente la contesa territoriale nel 1447 anche la città di Crema venne incorporata nel territorio Veneziano.

Questi avvenimenti storici ebbero una notevole influenza sullo sviluppo dei Servizi postali veneziani: infatti attorno al 1440 un gruppo di cavallari bergamaschi si trasferì a Venezia e cominciarono ad esercitarvi il loro mestiere. Più tardi, nel corso di quello stesso secolo, essi si unirono in Corporazione dandosi uno statuto e costituendo così la Compagnia dei Corrieri Veneti ⁽¹⁾. I Bergamaschi a quel tempo erano già noti per la loro particolare attitudine all'attività del corriere e quel gruppo non faticò molto a raccogliere consensi.

Naturalmente all'inizio i corrieri non agirono secondo un'organizzazione prestabilita: essi frequentavano la zona di Rialto, che era il centro degli affari veneziani; e si mettevano a disposizione degli occasionali clienti per l'inoltro delle lettere.

Il secolo dopo la Compagnia dei Corrieri Veneti organizzò un regolare servizio che interessò la Lombardia: infatti prese accordi col Ducato di Milano per l'organizzazione di un servizio tra Milano e Venezia, da effettuarsi in collaborazione con i Corrieri Milanesi.

Il 29 marzo 1532 la Compagnia presentò davanti al Senato Veneto

il risultato degli accordi, i quali furono accettati dalle autorità veneziane. L'accordo stabiliva che i corrieri di Venezia, nel numero di sei, avrebbero trasportato le lettere dirette a Milano e città intermedie due volte la settimana, con un viaggio di due giorni lungo la via per Padova e Bergamo. (foto n. 1)

I corrieri milanesi, nel numero di due, a loro volta avrebbero raggiunto Venezia con un servizio quotidiano di Diligenza attraverso il percorso seguente: Crema, Mantova, Lizza Fusina.

In questo stesso periodo, intanto, anche le città lombarde, assieme a quelle della restante terraferma veneziana, organizzavano servizi con i propri corrieri.

Nel 1556 la città di Brescia, tramite il proprio Consiglio Generale, bandì un appalto per un servizio postale per Venezia. Il Servizio sarebbe stato effettuato tre volte la settimana da quattro corrieri, uno dei quali avrebbe dovuto restare a disposizione del Consiglio Cittadino per trasportare a Venezia le missive ufficiali con tutta urgenza, entro 24 ore ⁽²⁾.

Nel 1572 fu la volta di Bergamo, che organizzò un servizio bisettimanale per Venezia.

Inoltre i corrieri di Bergamo e Brescia ricevevano e distribuivano le lettere provenienti da Roma con i corrieri della Compagnia di Venezia, e dirette nelle località costituenti il territorio delle due città. Contemporaneamente questo servizio veniva svolto, in giorni differenzi, anche dai Corrieri Veneziani e Milanesi. Quindi si può dire che ogni giorno un ordinario recapitava la corrispondenza da Venezia e da Milano nelle altre località lombarde.

Questi servizi vennero migliorati nel corso del XVII secolo, allorché sia il Senato Veneto, sia le autorità locali vollero fissare nuove Tariffe per evitare gli abusi dei corrieri.

Scrivevano in un manifesto datato 3 gennaio 1662 i Provveditori di Comuni, Magistrati Veneziani sotto la cui giurisdizione erano stati posti tutti i corrieri della Repubblica ⁽³⁾:

« Essendo al presente passate in concerto le regole, altre volte dal « Magistrato Illustrissimo dé Provveditori di Comun stabilite, circa « le mercedi devono riscuoter li Corrieri, Portalettere e Cavallari, « per li porti di lettere, ciò da motivo a gl'Illustrissimi Signori Dome- « nico Gritti e Nadal Donado Honovan di Provveditori di Comun « d'applicarvi la dovuta correzione, riducendo li prezzi delli suddetti

« porti, a quella moderatione, che si ricerchi per Comodo di parti- « colari... ».

Le Tariffe che seguono nello stesso manifesto mostrano che altre località, oltre a Brescia e Bergamo, avevano i propri corrieri. Le Tariffe che ci interessano sono le seguenti:

Per i Portalettere di:	Brescia	Bergamo	Salò	Crema
Per una lettera semplice	L. 3	3	3	3
Per una con supracoperta	L. 4	4	4	4
Per ogni piego a ragion d'oncia	L. 5	7	6	6

Nei percorsi postali più importanti, che sono quelli Venezia-Milano, Brescia-Verona e Bergamo-Venezia, e che abbiamo già visto, si inserivano anche i percorsi postali minori. Era compito dei Mastri di Posta, far recapitare le lettere ad un pedone alle sue dipendenze nelle località minori, prossime alla sua stazione.

Il XVIII fu il secolo che vide più di ogni altro nuove riforme in materia postale. La prima, importantissima, fu quella dell'istituzione del Dazio di un soldo su ogni lettera trasportata nel territorio Veneziano, a favore dell'Erario.

Questa riforma portò con sé la necessità di render palese l'avvenuto pagamento del Dazio: ciò fu reso possibile con l'apposizione di una impronta ad inchiostro, dopo che il Dazio era stato regolarmente pagato, sulla lettera; cioè vennero utilizzati i bolli, o timbri postali ⁽⁴⁾. Di tali timbri postali furono dotati tutti gli uffici Postali dello Stato, che a quel tempo erano situati nelle principali città, mentre i cor-

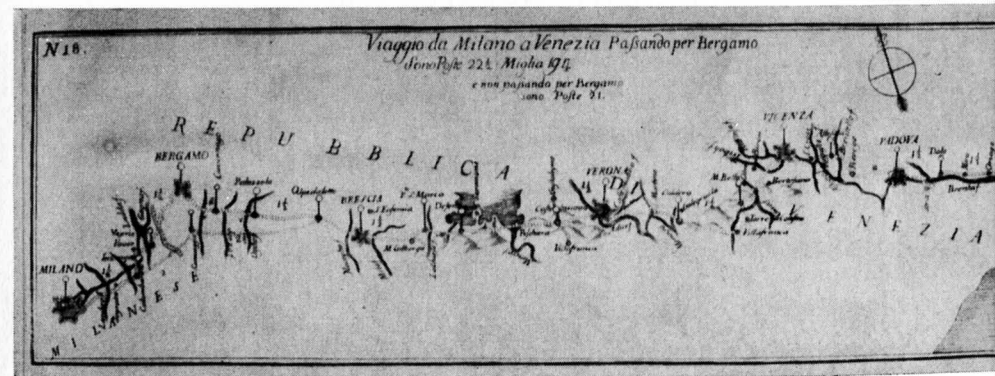


Foto N. 1: L'Itinerario Postale Milano-Venezia nel 1771. Da: C. Barbieri, « Direzione pe' Viaggiatori in Italia », Bologna 1771.

rieri vennero provvisti di timbri generici per le località intermedie con la denominazione « LETERE STRADALI e « LUO. STRADALI ». Gli Uffici Postali Lombardi che furono provvisti dei timbri postali sono i seguenti: Alzano, Bergamo, Brescia, Crema, Desenzano, Lonato, Salò. Furono poi ristrutturare le Poste di tutta la terraferma Veneta, con la nazionalizzazione delle corriere dello Stato. La Compagnia dei Corrieri Veneti, che fino ad allora aveva detenuto, con quasi assoluta esclusiva, il diritto di organizzare il Servizio Postale da Venezia alle altre località della terraferma Veneta, vinse l'appalto d'asta col quale il Senato diede in concessione le singole corriere, e ritornò ad effettuare i servizi postali sottoponendosi alle regole stabilite dagli appositi Magistrati.

Delle città lombarde, furono interessate a questa riforma le tre città di Bergamo, Brescia e Salò, le quali ebbero nuovi ordinamenti postali. In questo periodo, cioè nella metà del XVIII secolo, le lettere in partenza da queste città erano portate a destinazione da vari corrieri. Oltre a quelli veneziani, gli stessi che avevano ottenuto la concessione dal Senato, vi erano anche i corrieri bresciani, che proseguivano il loro viaggio postale anche fino Bergamo e Salò.

Inoltre, l'accordo di due secoli prima dava la facoltà ai corrieri milanesi di ricevere le lettere, dirette a Venezia, nelle città veneziane che attraversavano, e quindi anche in Bergamo, Brescia e Salò.

CREMA E I SUOI SERVIZI POSTALI.

Documenti sulla Posta di Crema si hanno solamente a cominciare dal XVI secolo. Alcune lettere in partenza da questa città recano sul frontespizio i caratteristici segni di cavalcata (i triangoli) e le parole « cito, cito, cito », cioè « subito, subito, subito », le parole con le quali si indicava l'urgenza ai corrieri. (foto n. 2)

Contemporaneamente esisteva anche un servizio di Diligenza, poichè a Crema vi era la Stazione di Posta retta da un apposito Mastro. Infatti abbiamo visto che Crema si trovava sul percorso Milano-Venezia, effettuato dai corrieri Milanesi a cominciare dal 1532.

Nei primi anni del seicento, come in tutto lo stato Veneto, anche in Crema vennero fissate le tariffe per il trasporto delle lettere.

Una « Tariffa » del 1631 fissa per le Poste di Bergamo, Brescia, Crema e Palazzolo un unico porto per le lettere dirette a Milano, Genova, Cremona, Mantova e Lione.

Evidentemente a quel tempo le quattro Poste sopracitate erano le più importanti tra quelle che si trovavano nel territorio Lombardo della Serenissima.

Ma successivamente, col progredire d'importanza dei percorsi tra Milano, Bergamo, Brescia e Venezia, Crema si trovò come tagliata fuori. Essa alla fine venne a dipendere dalla Posta di Brescia, ed i corrieri a cavallo non passarono più per la sua stazione. Solamente

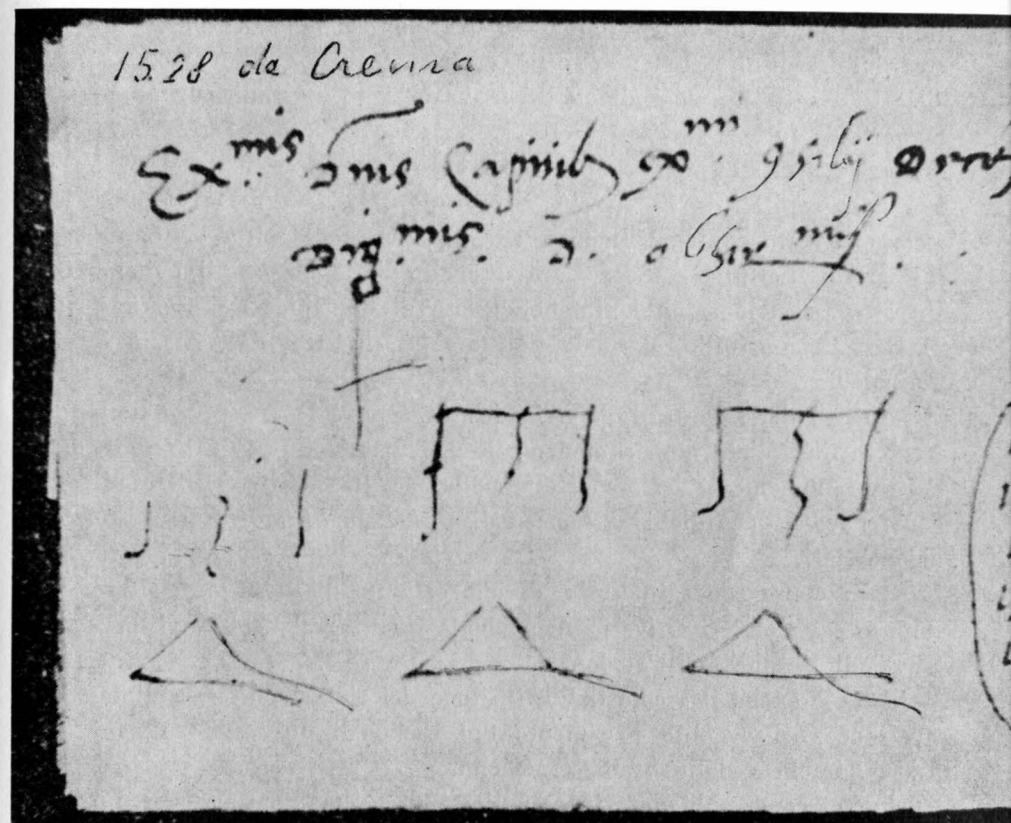


Foto N. 2: Lettera da Crema a Venezia datata 1528.

una Diligenza, che da Venezia raggiungeva Genova passando per Este, faceva tappa a Crema, seguendo questo itinerario: Venezia, Padova, Este, Castelnuovo, Desenzano, Brescia, Crema, Lodi, Pavia e Genova ⁽⁵⁾.

La Posta di Crema divenne così una stazione secondaria di Brescia: il Mastro di Posta di questa Stazione vi inviava un pedone, con le lettere colà indirizzate.

Tuttavia Crema non smise di avere propri corrieri: uno di questi partiva ogni mercoledì ed ogni sabato portando le lettere a Brescia. Quindi per avere una visione completa dei Servizi Postali che collegavano Venezia con le varie località che, come Crema, dipendevano da Brescia, occorre analizzare le Polizze d'Incanto per la città di Brescia, con le quali la Compagnia dei Corrieri si assicurò l'esclusiva dei trasporti postali per questa città.

Tale Polizza d'Incanto è datata 15 febbraio 1748, ed indica in quale maniera il futuro vincitore dell'Asta avrebbe dovuto mantenere la Posta, ed a quali spese sarebbe incorso.

Nei vari capitoli troviamo che il servizio Brescia-Venezia sarebbe stato effettuato con la Diligenza, con partenza dalla città lombarda il martedì mattina, e dalla Capitale dello Stato Veneto il Sabato. Un altro servizio sarebbe stato effettuato di domenica dal Corriere di Brescia, a cavallo, il quale poi sarebbe ripartito da Venezia il Mercoledì.

Il Ministro della Posta di Brescia doveva riunire le lettere da inoltrare in due plichi, uno contenente le sole lettere dirette a Venezia, l'altro contenente le lettere dirette nelle località intermedie. Quindi consegnava i due plichi al Mastro di Posta che li faceva inoltrare dai corrieri.

La Polizza prevedeva inoltre il divieto assoluto di recapitare lettere imposto ai Corrieri privati, oltre che a quelli delle Poste di Bergamo, di Verona e di Torino.

Il XVIII è anche il secolo dell'istituzione dei timbri postali a dimostrazione dell'avvenuto pagamento del Dazio di un soldo su ogni lettera, imposto dallo Stato Veneziano.

Anche se, come abbiamo visto, la Posta di Crema in questo secolo non ha una importanza fondamentale, tuttavia vi esisteva l'Ufficio Postale, ed in questo era riscossa la relativa tassa governativa. Nel Museo Correr di Venezia è conservato il timbro originale che veniva

usato attorno agli anni 1715-36 nella Posta di Crema. Si tratta del caratteristico tipo con itinerario « CREma Per VENEZIA » e leoncino andante, rivolto verso destra. (foto n. 3)



Foto N. 3. Timbro Postale da Crema a Venezia, conservato nel Museo Correr di Venezia.

Di Crema si conosce anche il timbro ovale con leone in « moleca » e la parola CREMA su due righe, usato in epoca tarda fino alla caduta della Repubblica. Sicuramente esistono altri timbri, che si collocano in periodi d'uso intermedi a questi due, come quello con CREMA in stampatello su due righe racchiuso in un doppio cerchio piccolo (foto n. 4), ritrovato e descritto solo qualche anno fa ⁽⁶⁾ e del quale ho recentemente reperito altri esemplari.

IL NUOVO SERVIZIO POSTALE CREMA-LODI.

Nella seconda metà del XVIII secolo, la Compagnia dei Corrieri Veneti deteneva il Monopolio quasi assoluto dei trasporti postali dalle località lombarde a Venezia. Abbiamo visto che Crema era un itinerario secondario; non dimeno la Compagnia aveva l'intenzione di salvaguardare i propri interessi anche in questa città.

I corrieri locali, che come abbiamo visto, trasportavano le lettere nei villaggi vicini, effettuavano anche un servizio per Lodi, nel territorio della Lombardia Austriaca. (foto n. 5)

La Compagnia, forte del suo potere derivatogli dall'aver ottenuto l'appalto di tutte le corriere dello stato veneto, cominciò ad interessarsi anche a questo Servizio Crema-Lodi.

Un promemoria da essa lasciatoci, ci mostra il perchè di questo interesse: « Esaminare, giacchè si sa, che il pedone di Crema per « Milano non ha prodotti sufficienti per le spese, a motivi dei def- « fraudi continui in quella città, convenisse meglio andar a Lodi più

« volte la settimana, e che quel Reggio Offizio invigilasse, che alcuno « non possi portar nè Lettere, nè tramessi se non col mezzo del « Pedone nostro Postale, così si leverà l'arbitrario pedone da Lodi « a Crema ».

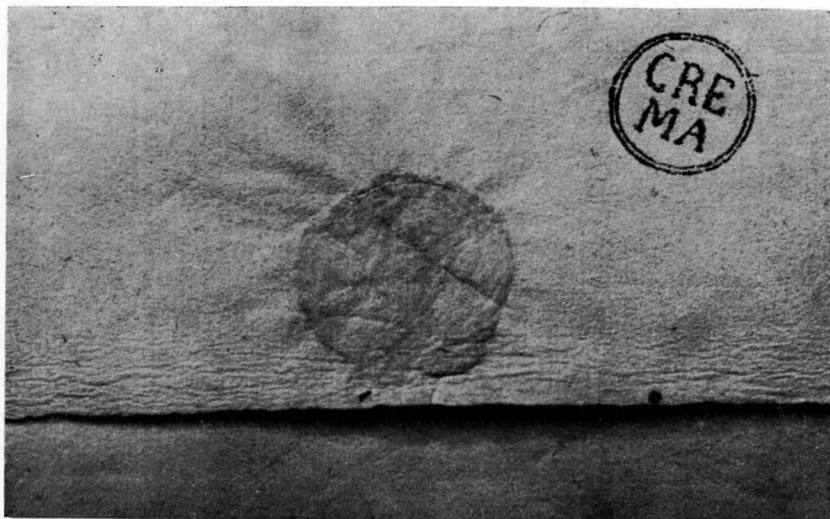


Foto N. 4: Lettera da Crema a Venezia con il timbro CREMA su due righe racchiuso in un doppio cerchio piccolo (mm. 17,5), datata 27 genn. 1763 (coll. B. Ermentini).

Venne incaricato così un funzionario della Compagnia dei Corrieri di redigere un abbozzo di regolamento per il Servizio Crema-Lodi. La prima stesura del regolamento riporta passi molto interessanti: ad esempio il corriere avrebbe percorso il tragitto in una mattinata, ed entro la sera sarebbe ritornato con le risposte alle lettere nella città di partenza. Inoltre venivano fissate tariffe ben definite, per evitare i soprusi perpetrati dai corrieri locali, con grave danno per il pubblico e per la stessa Posta.

Ritengo molto interessante riportare integralmente il testo di questo primo abbozzo del regolamento, che permetterà di farci comprendere le esigenze servite a quel tempo riguardo ai servizi postali: Promemoria per un Piano regolare di corrispondenza, che dovrebbe essere istituito tra la città di Lodi, e Crema ⁽⁷⁾.

« L'odierna corrispondenza tra i detti due Pubblici trovasi irregolarmente esercitata da più Postalettere arbitrarj, che partono nei giorni che si sono prefissi, se hanno lettera, e commissioni sufficienti a darle congrua giornata, ed a pagare le spese, e lasciano di partire a capriccio, non trovando carico, che possi portarle utile. In tal forma resta ritardato il pubblico servizio, daneggiato il Commercio, e anco i diritti di Posta.

Per rimediare ad un tale assurdo si crede che dovrebbe essere della comun premura de' rispettivi ufficj di Posta di detta Città l'istituire un solo Messaggiere di comune soddisfazione, munito d'idonea sigurtà e cauzione del pubblico Servizio, e che andasse sempre con cavallo, e sedia per trasportare non solo le lettere, Pacchetti, fagotti, cesti, Mercanzie, ma anche Persone a comando del Commercio, e del Pubblico stesso. Le giornate della di Lui partenza pure dovrebbero essere due alla settimana, con le condizioni, cioè:

- 1) che partisse il martedì mattina da Lodi per arrivar in Crema la stessa mattina, affine di poter eseguire le Commissioni, dispensare le lettere, e ricevere le risposte colle commissioni per Lodi, ove poter ritornare la sera colle Lettere anche per Milano, da consegnarsi alla Diligenza per colà inoltrarle il Mercoledì mattina, come altresì le lettere per Cremona, Mantova, Germania,

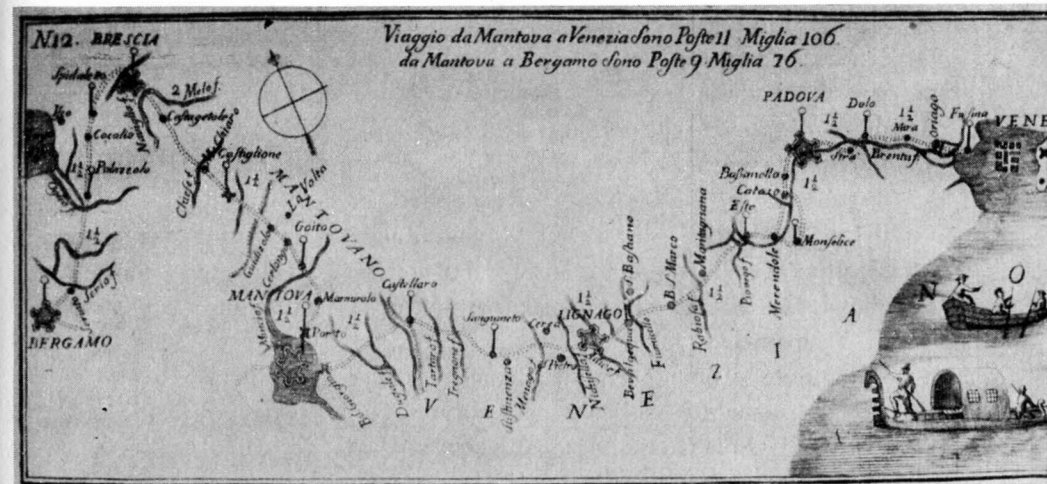


Foto N. 5: Il percorso postale riguardante parte del territorio di Bergamo, Brescia e di Mantova.

Piacenza, Parma, Modena, Ferrara, Bologna, Romagna, Roma, Napoli, e che pure sarebbero spedite il mercoledì e giovedì mattina col mezzo della Staffetta Ordinaria di Germania, e del Corriere ordinario di Roma.

- 2) Che partisse da Lodi il Sabato mattina per arrivare la stessa mattina in Crema colle lettere non solo nate in Lodi, ma anche colle risposte pervenute da Milano colla suddetta Diligenza il Giovedì, e con quelle delle sud. città del Foristato, arrivate col corriere ordinario di Roma, e Germania il Venerdì anteced., e ripartire al dopopranzo da Crema per Lodi colle lettere non solo per Lodi, ma anche quelle per Milano da spediarsi il Lunedì mattina colla detta Diligenza, e quelle per le suddette Città di Germania, e Strada, Roma e Napoli, e Strada da spediarsi colla Staffetta Ordinaria la Domenica mattina susseguente.
- 3) Tutto il prodotto potrebbe lasciarsi al detto Messaggere, a condizione che riconoscesse li rispettivi Uffici di Posta suddetti; di un annua Pensione da convenirsi, la quale sul principio non potrà esser che tenue, fintanto che non sarà del tutto estirpato l'abuso dei Pedoni irregolari, ed arbitrarij, ed abolito altresì ogni e qualunque traffico di lettere, a riserva però di quelle della Negoziazione, che verranno unitamente consegnate alla Mercanzia a Mulatieri per Genova e Strada, le quali pare dovrebbero esser permesse per il vantaggio del Commercio.
- 4) Il Messaggere non potrà esigere che soldi due e mezzo di Milano per ciascheduna lettera di corrispondenza, e soldi tre per ciascheduna di quelle che verrà da Milano colla Diligenza suddetta. Per quelle però che verranno dalle suddette Città del Foristato, dovrà stare alla Tassa regolare, che si farà del suddetto Ufficio della Posta di Lodi, al quale dovranno pagarsi soldi due di Milano per ciascheduna lettera del Foristato, colla condizione che debba ricevere le risposte per detto Foristato senza pretesa di Francatura.

Per queste ultime potrebbero anche esser spedite in Mezzo appartato, come fu praticato per l'addietro, dall'Ufficio di Lodi a quello di Crema, tenendosene registro per il rispettivo suddetto compenso, e così da quello di Crema potrebbero esser spedite pure in mazzo a Lodi quelle da spediarsi nel Foristato, escludendo da tale Commercio il Messaggere, e lasciando al Medesimo le

sole Lettere delle detti due Pubblici, e quelle di Milano.

Affine poi che il Messaggere fosse conosciuto, e rispettato, potrebbero munire di Patente firmata dai Direttori delle Poste di detta Città, quali potrebbero accordargli anche qualche insegna di Posta per esser distinto dagli altri ».

Successivamente questo regolamento venne sottoposto alla revisione del Generale della Compagnia, il quale apportò alcune modifiche ed espresse dei dubbi.

Riporto integralmente anche il testo di questo secondo promemoria: Promemoria della Compagnia dei Corrieri (*):

« Va benissimo la proposta della Istituzione di Messo due volte la settimana e comodo del trasporto di lettere, trasmessi ed anco persone, tutti utili uniti per il mantenimento del Messo stesso, e profitto degli affari di lettere.

- 1) Far esame se portando questo le lettere anche per Milano per



Foto N. 6: La diligenza postale, da una stampa settecentesca.

consegnarsi alla Diligenza (foto n. 6), venga a levar utilità al Pedone, che di Crema si spedisce a Milano.

Rispetto poi alle lettere tutte indicate per tante direzioni, conviene saper prima, come corrano al presente, mentre si verrebbero a perdere quelle di viaggi nostri; quali però se fossero poche, e se venissero anche al presente deviate dai abusivi pedoni; sicchè l'affare nostro potesse avere utilità maggiore a lasciarle correre per quella strada piuttosto che dar utile ai Cavallari a farle venir per Venezia, si potrebbe convenirle per il corso da quella parte, avendo in riguardo il pagamento da essigersi, e anche per quelle di Roma recapitate all'Off. nostro colà, come trattar si può, secondo le prime notizie necessarie d'aversi.

2) Rispetto alle lettere di partenza da Crema per le indicate direzioni, vi osservi il sopraesposto.

3) Il prodotto da lasciarsi al Messaggere sembra che riguardar debba del trasporto di tramezzi e persone; ma che porti le lettere gratis alli rispettivi Offizi, se poi quello fosse tale, che portasse anco qualche pensione agli Offizi sarebbe uno di più.

Le lettere sono ordinariamente quasi tutte della Negoziazione, e se per queste si desse libertà ai Mulattieri, sarebbe un distruggere tutto, perchè quasi tutti porterebbero le lettere che accompagnano le Mercanzie coi Mulattieri.

4) Le lettere devono essere raccolte, distribuite e riscosse dai rispettivi Offizi, e quelle Foristato che partono da Crema, ricevute da quell'Off., francate a norma della nostra prec. tariffa, così le venienti da Foristato con la regola della tariffa, e dei sopracarichi, se ve ne sono, accordando pure qualche premio all'Off. di Lodi per le andanti, giacchè offerisce le risposte senza pretesa. La proposizione poi di lasciar a profitto del Messo quelle da Crema a Lodi, e tener conto per le altre, è da riflettere quanto convenga.

Il Messo sarà bene sia munito di tutte le insegne delle Poste, e se abbia a esser uno solo, stabilire a chi, e come spetti la elezione. Si avverta che nel fare esame di quest'affare, conviene separare le materie giusto le cognizioni da farsi, perchè non tutte possono consultarsi fuori di Compagnia, massime per rispetto alli Cavallari ».

Il servizio Crema-Lodi venne così costituito; purtroppo non se ne conosce la data esatta; comunque essa è sicuramente da collocare attorno agli anni 1770-1780.

-
- (1) A. CATTANI - *Storia dei Servizi Postali nella Repubblica di Venezia e Catalogo Timbri Postali*, Venezia, 1969.
 - (2) F. CHIAPPA - *Palazzolo e le Poste*, Palazzolo sull'Oglio, 1970.
 - (3) *Tariffa dell'Illustrissimi Signori Provveditori di Comun In Materia del Pagamento delle lettere*, Manifesto, Venezia, 1662.
 - (4) E. DORIGO - *I Bolli di Venezia*, sta in: « Il Collezionista - Italia Filatelica » N. 23, 1970.
 - (5) *Il Viaggiatore Moderno ossia la vera Guida per chi viaggia*, Venezia, 1775.
 - (6) S. LINI - *Una storia di Crema costruita coi francobolli?* Su « La Provincia » del 26 settembre 1965.
 - (7) Archivio di Stato di Venezia (A.S.V.), Compagnia dei Corrieri, busta 61, *Promemoria per un Piano regolatore di corrispondenza, che dovrebbe essere istituito tra le Città di Lodi, e Crema*. Senza data.
 - (8) A.S.V., op. cit., *Promemoria della Compagnia dei Corrieri*. Senza data.